

**venerdì 9 gennaio 2009**

**a Il Messaggero**

**Lettera a Il Messaggero sul boicottaggio**

Non capisco perchè non abbiamo avuto nulla da ridire quando abbiamo boicottato i palloni e le scarpe prodotte dalle multinazionali sfruttando il lavoro minorile ed ora abbiamo scrupoli quasi raccapriccio a boicottare prodotti israeliani esportate da uno Stato che solo in dieci giorni ha massacrato trecento bambini e bambine. Gli ebrei di Roma non solo non disapprovano i bombardamenti di Gaza ma minacciano di ostracismo (D'Alema) chi non la pensa come loro. Bisogna escludere soltanto i negozi di persone della benemerita Rete degli Ebrei contro l'Occupazione e di chi si dissocia con un cartello dai bombardamenti.

Pietro Ancona  
Presidente Umanitaria Palermo

---

**martedì 6 gennaio 2009**

**Una “tragedia domestica”?**

**una analisi non condivisa**

<http://rassegna.governo.it/testo.asp?d=34194983>

Lucio Caracciolo, analista di problemi internazionali, definisce l'aggressione israeliana a Gaza una tragedia domestica, insomma un evento non di primo piano, da derubricare, da non occupare un posto importante nell'agenda internazionale. Dieci giorni di bombardamenti intensivi ed ora l'occupazione terrestre davvero non costituiscono l'evento cruciale con il quale si apre l'anno? Davvero sono un qualcosa che riguarda soltanto ed in primo luogo gli israeliani ed i palestinesi che il resto del mondo subisce con fastidio, con irritazione, come insomma una storia che è durata e dura troppo a lungo ed ha finito con lo stufare”?

Io non condivido questa analisi. Non sono d'accordo per la derubricazione per diversi motivi a cominciare dal fatto che ci troviamo di fronte al bombardamento di una popolazione palestinese che sta subendo sofferenze inenarrabili, ha avuto oltre cinquecento morti, tremila feriti, migliaia e migliaia di traumatizzati dallo spaventoso fragore degli aerei e delle esplosioni. Il fatto che una Potenza di prima grandezza dal punto di vista militare infierisce su una popolazione praticamente inerme emoziona la opinione pubblica mondiale ed ancora di più colpisce il fatto che Israele fa tutto questo in barba al diritto internazionale e senza alcun rispetto per la popolazione civile.

Israele si sta comportando come gli Usa si sono comportati e si comportano in Iraq ed in Afghanistan. Ha aperto il suo artiglio coloniale contro i Palestinesi, considerati terroristi perchè

rifiutano il quisling Abu Mazen così come terroristi sono i Talebani per non avere accettato il quisling creato dagli Usa e terroristi sono coloro che in Iraq non accettano l'ordine imposto dalle armi e dalla violenza.

Nel caso assai probabile di una vittoria di Israele e di una sconfitta dolorosa di Hamas la vittoria non porterà con sé cose buone. Prima di tutto le nazioni arabe che oggi subiscono il giogo di tiranni filooccidentali a cominciare dall'Egitto non accetteranno prima il massacro e poi l'annessione della Palestina ad Israele seppur sotto forma di protettorato. Ma anche gli Stati minacciati recentemente da iniziative americane poco amichevoli come la Cina, la Russia, e molti altri rifletteranno su un mondo in cui le nazioni che rappresentano l'Occidente possono scatenare l'apocalissi, massacrare, anettere, fare i propri comodi. L'ordine internazionale per quanto non più basato sull'equilibrio dei due blocchi e controllato dalla potenza Usa non può essere abusato. Insomma qualcuno prima o poi deve essere chiamato a rendere conto di delitti contro l'umanità che dall'undici settembre in poi e dall'avvento dei teorici dell'esportazione della democrazia ha provocato troppo sangue, troppe sofferenze, troppo dolore. L'Occidente sembra uscito di testa ed in preda ad un delirio criminale!

Gaza non è una tragedia domestica. Non si consuma tra una Domus ed i suoi riottosi vicini che non vogliono cedere le loro case. E' un punto focale dell'equilibrio mondiale basato su una forza che sembra fuori controllo. Fuori controllo come la finanza mondiale devastata dalla speculazione e dal latrocinio dei banchieri e dei finanzieri in grande parte ebrei che sta chiedendo sacrifici immensi al mondo intero. Fuori controllo dal momento che uccidere un dirigente palestinese assieme a tutta la sua famiglia viene considerata la cosa più ovvia e banale di questo mondo.

Non può e non potrà essere accettato. Wall Street deve spiegare al mondo la crisi che l'ha investita. Il sistema capitalistico-colonialista non può continuare a vivere senza cambiare profondamente le regole. Mercato e democrazia non coincidono più ed il capitalismo è in grado di garantire soltanto incertezza a tutti, sprofondamento di classi sociali agiate nella povertà, fallimento di Stati e nessuna speranza per il futuro. La crisi israeliano-palestinese aggrava lo stato di incertezza e di tensione. Il mondo ha bisogno di ordine, di serenità, di pace. L'avventura da Quarto Reich di Israele lo rende invece incerto e pericoloso. Israele deve spiegare perchè dopo cinquanta anni di occupazione non riesce a dare un ordine giusto alla regione che tiene in permanente crisi.

Pietro Ancona